

Solennità di San Giuseppe – Hauterive – 19 marzo 2019

Vangelo: Matteo 1,16.18-21.24a

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,20).

Quale fu la vocazione e la missione di san Giuseppe?

Ogni vocazione nella Bibbia è ciò che Dio chiede dopo le parole: «Non temere». Non temere è un atto di fede, un atteggiamento di fede, di fiducia in Dio. Non temere è l'atteggiamento della libertà che dice «sì» perché ciò che ci viene chiesto è un'opera di Dio, la sua volontà e la sua opera, la sua volontà e la sua opera d'amore.



Dio, infatti, ci chiede solo ciò che Egli ci dona. Ci chiede solo la fede che Gli permette di amarci, che ci dà la possibilità di accogliere il suo amore.

Per Giuseppe, e per noi dopo lui e Maria, tutta la vocazione e missione si riassume dunque in una parola: *prendere*, prendere con noi, senza timore, il dono di Dio.

Più ancora: si tratta di prendere con noi Dio che si dona, Dio che si lascia prendere nella nostra vita, nella nostra carne, nel nostro mondo, nel nostro piccolo villaggio di Nazareth, nella nostra casa, nella nostra famiglia, nella nostra professione, nella nostra umanità.

Quando Gesù, alla vigilia della sua Passione e Morte, riassumerà tutto il suo mistero e tutta la sua missione nel dono dell'Eucaristia, farà eco alle parole dell'angelo a Giuseppe: «*Prendete*, mangiate il mio Corpo. *Prendete*, bevete il mio Sangue.

Non temete di prendermi con voi, in voi, di prendermi totalmente donato, totalmente versato per voi, per la Salvezza del mondo.

Come Giuseppe, non abbiate altra cura che prendermi con voi, attraverso Maria, attraverso la Chiesa.

Perché sono stato donato, sono il Dono del Padre, generato per opera dello Spirito Santo; sono donato attraverso e nel Dono di Dio, dello Spirito».

San Giuseppe ha detto sì, ha preso con sé Gesù attraverso Maria.

Ha preso presso di sé tutto il Verbo di Dio attraverso il silenzio del suo cuore; ha preso presso di sé il Dono di Dio attraverso il servizio di tutta la sua vita, di tutte le sue azioni, di tutti i gesti delle sue mani, di tutti i passi dei suoi piedi, di tutti i sentimenti del suo cuore. Soprattutto ha accolto, con fede e amore, la grazia di *lasciarsi prendere* prendendo con sé il Figlio di Dio.

Chi prende il Dio che si lascia prendere dall'uomo, diventa un uomo rapito in Dio, un uomo preso dal Dono di Dio, un uomo donato in Dio che si dona.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*